

VERZULLI (GIOVANE ITALIA): "RICORDARE VITTIME ODIO POLITICO"

29 Aprile 2011

CHIETI - "Il 29 aprile è una data simbolo dell'odio politico degli anni di piombo. Nel 1975, in questo stesso giorno, moriva Sergio Ramelli, vittima di un assassinio a sfondo politico, compiuto da alcuni militanti della sinistra extraparlamentare, facenti parte di Avanguardia Operaia".

È quanto scrive in una nota Jessica Verzulli, coordinatrice provinciale della Giovane Italia nella provincia di Chieti.

"Ai tempi dell'accaduto - si legge nella nota - Ramelli era uno studente che come tanti, coltivava la passione politica, come fiduciario del Fronte della gioventù. Dopo essere stato barbaramente aggredito con una chiave inglese sul portone di casa, Ramelli morì dopo più di 40 giorni d'agonia. L'unico motivo del folle gesto era l'odio per l'avversario politico".

"L'anno dopo la morte di Ramelli - ricorda la Verzulli - fu la volta di Enrico Pedenovi, consigliere provinciale milanese dell'Msi, trucidato da militanti di Lotta Continua che aspiravano a diventare futuri terroristi di Prima Linea".

"Il nome di Pedenovi - aggiunge la giovane del Pdl - che tutti erano soliti indicare come "il missino buono" per il suo temperamento mite e pacato, fu pubblicato da Lotta Continua su una lista di proscrizione dal titolo 'Pagherete tutto'. Senza smentire le previsioni, egli fu poi ucciso proprio a pochi passi dalla sua abitazione. Fermo all'interno della sua auto, presso un distributore di benzina, fu affiancato dal commando di Prima Linea, che con diversi colpi di pistola lo ammazzò".

"Enrico Pedenovi, 50 anni, padre di famiglia, era stato incaricato dal partito di ricordare Ramelli in un discorso commemorativo. Il suo assassinio fu un modo per celebrare l'anniversario della morte del giovane - conclude la Verzulli - che a quei tempi non si poteva neppure nominare".

Ricordando queste due vittime del terrorismo politico, all'anniversario della loro morte, auspico che la memoria del passato Italiano possa portare tutti ad "abbassare i toni" che a volte diventano irrispettosi della persona prima ancora che del politico.